

1ª TORNATA DEL 15 LUGLIO

ganamento delle circoscrizioni territoriali, si toglierebbero i dissidi possibili. Ma egli in ciò s'inganna; i dissidi anzi rinascerrebbero più gravi se la borgata di Sancipirello forzatamente ritornasse alla dipendenza dell'antico comune di San Giuseppe. Al contrario lasciando ognuno indipendente, libero in casa sua, questi dissidi cesserebbero ove ce ne fossero, e si metterebbe quella pace che altrimenti verrebbe turbata.

Quindi ho ragione di credere che la quistione sospensiva non sarà accettata, e che questo disegno di legge passerà a gran maggioranza come tutti quelli che abbiamo oggi votato.

BARGONI. Domando la parola per dare qualche schiarimento.

MACCHI, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Bargoni ha la parola.

BARGONI. La Camera può comprendere che coll'abitudine che mi ho di prendere raramente la parola, deve dolermi grandemente di trovarmi quest'oggi in contraddizione coll'onorevole mio amico Crispi; ma avendo presa cognizione dei precedenti che riguardano questa questione, ed avendo ponderatamente valutate le ragioni che il municipio di San Giuseppe cerca di far valere, io adempio ad un dovere sostenendo un'opinione contraria a quella di un amico, dal quale, in politica soprattutto, non è mia abitudine di separarmi, essendo comuni le nostre convinzioni.

CARNAZZA. Domando la parola.

BARGONI. Nel combattere la questione pregiudiziale l'onorevole mio amico Crispi è entrato alquanto nel merito, ed ha fatto anche un'esposizione storica abbastanza diffusa.

Ora, sarebbe precisamente intorno ai precedenti storici che qualche diversità potrebbe essere sottoposta all'attenzione della Camera. In particolare, riguardo alle domande che furono fatte nel 1855, io potrei dare comunicazione delle deliberazioni delle autorità politico-amministrative di allora, le quali, con molte e solide ragioni, si opposero, malgrado l'esistenza della legge del 1816, alla disgregazione di questa borgata dal comune di San Giuseppe.

Nel 1860 le disposizioni che furono prese emanarono da un decreto molto generale, il quale faceva rivivere tutto lo stato di cose che esisteva nel 1848.

Io sono ben lungi dal volere in un modo qualsiasi censurare questo decreto, dal volere menomamente mettermi in contraddizione colle disposizioni di esso, soprattutto quanto alla parte politica; ma qui si trattava di uno stato di fatto, che si cercò di far rivivere, ed è intorno a questo che vi può essere questione; cosicchè mi sembra che non ci possa essere contraddizione nel sostenere che qualche obbiezione in proposito si possa fare.

Io non divido l'opinione dell'onorevole Crispi riguardo al cattivo significato che possa avere la nostra deliberazione d'oggi quale io l'invoco. Ammetto anch'io che la reiezione immediata ed assoluta di questo progetto di legge potrebbe forse ingenerare delle

difficoltà; ma siccome si tratta di lasciare le cose nello stato in cui sono; siccome si tratta unicamente di sospendere ogni decisione sino a tanto che con maggior maturità si possa prendere una deliberazione, fintantochè soprattutto la soddisfazione che si desse all'uno od all'altro dei due comuni potesse assumere il carattere di una conseguenza di norma generale adottata per la circoscrizione territoriale di tutto il regno, mi pare che ciò facendo si enterebbe in un ordine di idee assai conveniente; ed è per questo che io insisto nella mia mozione sospensiva, riserbandomi, quando non venisse accolta, di giudicare se sia il caso di entrare in maggiore discussione.

MACCHI, relatore. La Commissione è dolente di non poter acconsentire alla proposta sospensiva del deputato Bargoni; e a me poi riesce spiacevolissimo il dovermi far organo di questa deliberazione della Commissione, primo per la consuetudine di amicizia e per la conformità di opinioni che mi fa trovare quasi sempre d'accordo col deputato Bargoni; secondo perchè realmente anch'io sono animato dai principii medesimi che lo muovono a fare la sua proposta.

Ma se, per regola generale, io ritengo con lui che sia conveniente il favorire piuttosto l'ingrossamento che la divisione dei comuni, è pur vero che ogni regola deve ammettere le sue eccezioni. È a sapersi che nella prima discussione fatta nell'ufficio di questo progetto di legge io mi sono mostrato contrario, per le ragioni medesime che venne or ora svolgendo il mio amico Bargoni. Ma, entrato in seno della Commissione, quando si dovette esaminare le ragioni di fatto che hanno determinato il Ministero a proporre questa legge, ho dovuto persuadermi che, non senza fondamento, la maggioranza della Commissione era venuta nel consiglio, prescindendo dall'ordine delle idee suggerito dai principii generali, di acconsentire a questa proposta.

Pensate, o signori, che adesso questi due comuni di San Giuseppe e di Sancipirello vivono già da molti anni di vita autonoma. Anche Sancipirello ha già la sua amministrazione a parte, il suo stato civile, il suo bilancio, il suo magistrato giudiziario; per il che, se noi respingessimo questa legge, verremmo a manomettere ed a ruinare quest'ordine di cose, il quale vige da molti anni, e vige in seguito ad ordinamenti legislativi che vennero già ricordati dal deputato Crispi.

Pensate anche che la Commissione, prima di venire in questa deliberazione, appunto perchè era trattenuta dalle considerazioni di principii, ha sottoposta la questione allo studio degli uomini più competenti, ed ha interrogato la maggior parte dei deputati siciliani.

Ed io posso affermare che, se non all'unanimità, alla quasi unanimità gli uomini che meglio conoscono i luoghi e le condizioni di quei paesi, gli uomini più competenti, infine, ebbero a manifestare un'opinione conforme a quella espressa or ora dal deputato Crispi.

(*Raffaele e Carnazza fanno segni affermativi, e chiedono facoltà di parlare.*)